

13,00	Coppa Italia: Torino-Samp	RaiSportSat
17,00	Coppa Italia: Roma-Siena	Rai3
18,10	Sportsera	Rai2
20,00	Tennis, Masters Cup (diretta)	Eurosport
20,00	Volleymania	SkySport2
20,45	B: Verona-Ternana	SkySport1/Calcio1
21,00	Coppa Italia: Atalanta-Juventus	Rai3
21,00	Calcio, Perù-Cile (differita)	SportItalia
23,00	Lo sciagurato Egidio	SkySport1
01,30	Studio sport	Italia1

Insulti razzisti, Spagna-Inghilterra è un caso diplomatico

Proteste ufficiali della federazione calcistica inglese per i cori del Bernabeu contro i giocatori di colore



LONDRA L'amichevole di mercoledì tra Spagna e Inghilterra (vinta dai padroni di casa per 1-0) rischia di diventare un caso diplomatico. Il governo inglese ha duramente protestato per gli insulti rivolti ai giocatori di colore Ashley Cole e Shaun Wright-Phillips (nella foto). Ogni volta che i due toccavano il pallone, da alcuni settori del "Santiago Bernabeu", si levavano mugugni a imitazione del verso delle scimmie e cori ingiuriosi. «Molto deluso» Tony Blair. «In Gran Bretagna - ha sottolineato il premier britannico - abbiamo fatto grandi passi avanti per spazzare via il razzismo dal calcio». Il sottosegretario allo sport, Richard Carbon, scriverà al collega spagnolo e alle autorità calcistiche internazionali. «Non c'è spazio per il razzismo nel calcio o nella società moderna», ha sottolineato. La Football Association, la federazione calcistica inglese, inoltrerà invece una protesta formale alla Uefa. La federazione spagnola respinge le accuse. «La Spagna - ha sottolineato un portavoce della Rfef - non è un paese razzista. Ogni week-end giocano calciatori di colore e non ci sono insulti. La stampa inglese ha voluto scaldare prima l'ambiente e adesso è concentrata solo sugli insulti che ci sono stati. E comunque si trattava di un piccolo gruppo rispetto ai 60-70 mila spettatori». Joseph Blatter, presidente della Fifa, si è detto «scioccato». «Il mondo è pieno di conflitti che nascono proprio da sentimenti razzisti - ha detto Blatter - Il calcio ha una influenza positiva che può e deve essere utilizzata per contribuire a sradicare questo flagello».

Federer

Alla «Masters Cup» di Houston, il torneo di fine stagione che mette di fronte gli otto migliori tennisti dell'anno, Roger Federer si è aggiudicato il "big match" con Lleyton Hewitt ed è passato con un turno di anticipo alle semifinali. Lo svizzero, numero uno del mondo, ha impiegato solo due set per sconfiggere l'australiano: 6-3 6-4 il punteggio finale.

Nell'altra partita del "gruppo rosso", lo spagnolo Carlos Moya ha battuto l'argentino Gaston Gaudio col punteggio di 6-3 6-4.

Giorni di Storia
Senza
violenza

Oggi in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

lo sport

Giorni di Storia
Senza
violenza

Oggi in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

Le ali della libertà? Uno sport per tutti

L'attività fisica nel Terzo Mondo. In Zimbabwe gli atleti migliori comprati dai club europei

Massimo Franchi

ROMA Lo sport dei due mondi. Il nostro, opulento, fatto di campioni strapagati e di una educazione motoria sempre meno insegnata nelle scuole (ragione principale dell'obesità dilagante e del primato delle malattie cardiovascolari come causa di decesso) e quello dell'altro mondo, quello della povertà e della guerra dove fare attività diventa un lusso per pochi e un diritto negato per i tanti che, paradossamente dell'ingiustizia, hanno spesso un corpo più adatto alla pratica sportiva che non possono usare. A Roma nello scorso week end si è cercato di metterli assieme e a confronto nel decimo congresso mondiale dello «Sport per tutti» organizzato dal Coni assieme al Cio e all'Organizzazione mondiale della sanità. Una tre giorni di incontri e dibattiti per sottolineare l'importanza della pratica sportiva su tutto il pianeta in cui ognuna delle 112 nazioni rappresentate ha portato la sua esperienza. Dall'Iraq allo Zimbabwe, dall'Indonesia all'Egitto, lo sport ha un significato diverso da quello che abitualmente consideriamo noi. Ad Atene la delegazione più applaudita è stata di gran lunga quella irachena. Anche per il grande sforzo del Cio, i cinque cerchi hanno fatto da sfondo al riscatto di un popolo che ancora vive in buona parte sotto le bombe. La nazionale di calcio ha sfiorato il podio, ma per preparare il torneo olimpico è dovuta emigrare all'estero. Per dare una mano l'Italia e il Coni hanno firmato con il comitato olimpico un protocollo per costruire un impianto polifunzionale a Nassiriya e per ospitare atleti e tecnici iracheni nel nostro paese a partire dalla Sicilia. «Quest'anno sono ripartiti i campionati nazionali di calcio, basket e pallavolo - racconta il presidente del comitato olimpico Mustafa Faraj - in altri sport siamo ancora molto indietro e senza l'aiuto internazionale non possiamo fare molto. Lo sport è fondamentale per ridare un sorriso ai nostri bambini che grazie all'attività fisica possono condurre una vita migliore».

L'Iraq è sotto i riflettori di tutti, ma esistono realtà dove fare sport è ugualmente difficile, come in Africa. «Da noi spiega Ganda Sithole, del comitato olimpico dello Zimbabwe - i ragazzi devono lottare per mangiare. Lo sport viene pra-



Una partita di calcio improvvisata sulla spiaggia del villaggio dei pescatori di Ngor, vicino Dakar (Senegal)

ciclismo

Dal Burkina Faso alla Thailandia Ogni nazione ha il suo «Giro»

Laura Guerra

La maglia gialla gli è stata consegnata, dopo tanta fatica e dopo aver superato anche i francesi, i suoi storici nemici. Non si sta parlando di Armstrong ma di un africano, che qualche giorno fa ha trovato la gloria al 18° Giro del Burkina Faso. Sì, perché l'ambita maglia gialla non è prerogativa assoluta del grande Tour de France e nemmeno il ciclismo è esclusivo dell'Europa ma patrimonio mondiale. Non c'è angolo del mondo che non abbia la sua corsa, grande o piccola che sia, e a dispetto

degli ampi budget spesi dagli europei per organizzare una manifestazione, guardando nel mappamondo del calendario ciclistico si può vedere che anche gli Stati più poveri riescono a realizzare le loro "grandi corse". Ecco che lo Zimbabwe, o il Burkina Faso, o gli Emirati Arabi, o il Guatemala o la Thailandia diventano competitivi sulle due ruote. In uno Stato come il Burkina Faso, dunque, che si avvale di ingenti aiuti economici dalla Ue, con un tasso di alfabetizzazione basso, diritto al voto inesistente e in continua lotta contro la siccità, per 11 giorni la gente tifa per i ciclisti del "Tour du Faso", ironicamente organizzato dagli ex "occupanti" francesi, padri

del grande Tour. Il prossimo mese suonerà il campanello anche per la Vuelta Ciclista a Costa Rica, mentre la settimana scorsa si è chiuso il sipario della 10° Doble Copacabana de Ciclismo in Bolivia, una 6 giorni di successo, dopo i 591 km di maggio, della Double Sucre Potosi. Si corre anche tra le piramidi durante il Tour D'Egypte, e sempre a marzo, il 18° Tour du Maroc, gareggiando sul 56% delle strade asfaltate, sfidando le tempeste di sabbia. Ecco organizzata la 13 giorni del Tour du Cameroun attendendo, poi, il Tour du Sénégal. In direzione America del Sud, anche l'Uruguay ha subito l'influsso sportivo dei predecessori spagnoli, con la Vuelta Ciclista, alla 61ª edizione mentre i cugini brasiliani, hanno il "Volta do Rio de Janeiro de Ciclismo" e i venezuelani, possono tifare la loro "Vuelta". Neppure il puntino di Tobago vuole essere da meno ed ecco la 5 giorni del Tobago International Cycling Classic. Un volo in Asia per il Tour of Thailand tra pagode e monsoni. Paese che vai, ciclismo che trovi, non importa se dove si spreca il superfluo o dove tutto è necessario.

ticato dai figli delle famiglie ricche ed anche con buoni risultati visto che alle ultime Olimpiadi abbiamo vinto tre medaglie. Quello che cerchiamo di fare con le poche risorse a disposizione è di allargare la pratica dello sport nelle scuole, usandolo anche come strumento per insegnare ai ragazzi valori come la libertà e il rispetto per gli altri. In altri paesi africani come il nostro - continua Sithole - sono tanti i giovani calciatori o mezzofondisti che vengono comprati da società europee o americane. Per loro e le loro famiglie sembra un sogno, il sogno di avere soldi e fama, ma il più delle volte si tratta di una trappola». Contro queste pratiche un esempio positivo viene proprio dall'Italia ed è stato studiato da molti altri paesi al Congresso. Si tratta dei vari campus creati dall'Inter nelle nazioni più disparate, dal Brasile a molti paesi africani: qui i bambini vengono aiutati nei loro paesi mettendo l'educazione al primo posto e lasciando il calcio sullo sfondo. E se poi si trova un altro Adriano o un altro Kallon tanto meglio, diversamente tanti ragazzi potranno vivere nei loro paesi avendo garantito un futuro.

Le cose vanno meglio in Egitto dove il ministero dell'Educazione da anni porta avanti un progetto per promuovere lo sport a scuola, soprattutto fra le ragazze. «In Egitto - racconta la giovane rappresentante del ministero Shada Ahmed - grazie al nostro progetto il numero di ragazze e ragazzi che praticano sport è molto aumentato negli ultimi anni». Per il professor Walter van Beek dell'università di Leiden in Olanda, esperto della società africana «lo sport per l'Africa è una necessità ed una opportunità per rafforzare l'appartenenza al proprio Stato. Ma è necessario che il Nord del mondo aiuti progetti sportivi in Africa, differenziando il numero di discipline, formando e responsabilizzando i dirigenti del luogo».

Nel documento finale in vista del prossimo congresso che si terrà a Cuba, si sottolineano i benefici fisici, sociali, economici e ambientali della pratica sportiva di base chiedendo ai governi del mondo di sostenere (come non fa l'Italia) l'associazionismo, sfruttando magari anche il fatto che il 2005 sarà l'anno internazionale dello sport e dell'educazione fisica.

in
breve

— **Chiappero: assolvete la Juve perché il fatto non sussiste.** Assoluzione dall'accusa di frode sportiva e somministrazione di Epo perché il fatto non sussiste. Questo ha chiesto, ieri mattina, l'avvocato Luigi Chiappero, legale del responsabile dell'equipe medica della Juventus Riccardo Agricola (per cui l'accusa aveva chiesto tre anni), al termine della sua arringa nel processo doping che vede imputato anche l'ad bianconero Antonio Giraudo. Nel proseguimento dell'udienza l'avvocato Emiliana Olivieri ha affrontato la questione dell'abuso di farmaci, sottolineando il comportamento corretto del dottor Agricola. Oggi la parola ai legali di Giraudo.

— **Atene 2004, incriminati i velocisti Kenteris e Thanou.** La magistratura di Atene ha incriminato i velocisti greci Costas Kenteris e Katerina Thanou con l'accusa di avere ostacolato un test antidoping alla vigilia di Atene 2004, fornendo false informazioni su un incidente di moto. I due, favoriti nei 200 e dei 100 metri, si ritirarono dopo che non si erano presentati all'antidoping con la scusa dell'incidente. Accusato di possesso e traffico di sostanze proibite l'allenatore Christos Tzeros.

— **Presidente cerca di investire arbitro in campo con la jeep.** L'arbitro dà un rigore contro la sua squadra e il presidente si mette al volante di una Jeep 4x4, irrompe sul campo e tenta di investire il direttore di gara che però fugge in tribuna. E accaduto domenica in Moldavia, a Floreny.

— **Pallavolo, il ct Montali ospite a Volleymania (Sky).** Gian Paolo Montali, tecnico azzurro, e Albino Massaccesi, presidente della Lube Macerata che ha appena esonerato il tecnico Lozano, sono gli ospiti di Volleymania (ore 20,00 - SkySport2).

I club cadetti si sono riuniti ieri a Milano per cercare una posizione comune in vista del voto del 29 novembre. Fallita la mediazione di Preziosi, si allontana il «Galliani bis»

Lega Calcio, l'unità della serie B tramonta prima dell'alba

Giuseppe Caruso

MILANO Continua il lungo scontro per l'elezione del nuovo presidente della Lega calcio. Ieri nella sede di via Rosellini si sono incontrate 20 delle 22 società cadette (assenti Bari e Pescara) per trovare una linea comune, ma le divisioni sono rimaste.

La serie B nell'ultima tornata elettorale aveva espresso 13 voti per Adriano Galliani e 9 schede bianche. L'intenzione di Enrico Preziosi (Genoa), il promotore della riunione, era quella di garantire ad Adriano Galliani una solida base per la sua rielezione, ma il tentativo è fallito davanti all'evidente indisponibilità a cam-

biare idea da parte delle società che non avevano votato per il presidente uscente.

Preziosi, che appoggia Galliani perché è interessato a confermare la sua carica di vicepresidente di Lega, all'uscita dalla riunione ha cercato comunque di far passare l'incontro come un passo importante per la compattezza della serie cadetta: «Abbiamo tutti in mente un obiettivo comune: dare sicurezza e garanzie alla serie B».

Poi il numero uno del Genoa ha espresso le sue personalissime opinioni su quello che accadrà il 29 novembre (giorno delle nuove votazioni ndr), spiegando che fino a quel momento «si dovrà parlare solo di programmi, visto che di candidato continua a essercene uno solo

e la mia sensazione è che alcuni club che hanno votato scheda bianca il 5 novembre potrebbero dare il loro appoggio a Galliani. Ci incontreremo ancora la prossima settimana e avremo l'ultima possibilità per evitare che ci sia una grande spaccatura all'interno del calcio».

Ma Preziosi sa che il compito è molto, molto, complicato. Per questo, interrogato sulle intenzioni di voto dei club cadetti, ha risposto: «Prevedere come andrebbero le elezioni se si votasse oggi è come parlare del sesso degli angeli, non si può avere nessuna certezza a riguardo, io ho solo sensazioni».

Sembra invece definitivamente tramontata l'ipotesi di un manager esterno, come ha spiegato Maurizio Riccardi, am-

ministratore delegato del Piacenza, a cui questa prospettiva piaceva molto: «Poteva essere una soluzione, ma non era certo l'unica. Da qui al 29, magari ce ne verranno in mente altre. L'importante però è trovare un buon equilibrio tra di noi e anche alla serie A non guasterebbe di certo».

Era stato Antonio Giraudo, nell'ultima riunione plenaria alla Lega, prima delle votazioni che hanno bocciato Galliani, a proporre l'idea di istituire un direttore commerciale. Una figura che nelle intenzioni di molti doveva affiancare il presidente in carica, occupandosi della gestione della Lega.

Adesso la serie B si concentrerà sulla strettura del tanto invocato programma co-

mune, che alla fine sarà incentrato soprattutto su un punto: la mutualità. A parole tutte e due le cordate (Galliani e Della Valle) hanno garantito alla serie cadetta la conferma per altre tre stagioni dei 103 milioni di euro che la serie A versa.

I club di B però vorrebbero qualche passo formale. Al momento la mancanza del candidato alla presidenza per il gruppo Della Valle e la vaghezza degli impegni presi, solo a parole, da Galliani, non permette alle società cadette di avere una linea comune. Alcuni club si fidano più di Galliani, altri di Della Valle, ma nessuno ha certezze. Eccezione fatta per presidenti come Preziosi e Romero, che però sono mossi da altri interessi.

Inoltre la serie B non vuole arrivare

ad eleggere un presidente, come nel caso di Galliani, sostenuto soltanto da un terzo della massima categoria. I presidenti sanno bene che una situazione di questo genere potrebbe portare alla paralisi della Lega con conseguenze molto pericolose per la serie cadetta, che dal punto di vista economico rischia un tracollo.

Al momento però non esiste la possibilità di arrivare a costituire, tra i club di serie A, una robusta maggioranza a favore di Adriano Galliani. Facile quindi che la tornata elettorale prevista per il 29 novembre segni un'altra sconfitta per il vicepresidente del Milan e per i suoi sostenitori, Juventus in testa. E a quel punto Franco Tatò sarebbe già pronto a farsi avanti come nuovo presidente della Lega calcio.